

Sanremo

Il punteruolo ora è endemico

ANDREA FASSIONE
SANREMO

Il punteruolo rosso ha vinto la sua guerra. Di qui a pochi mesi il Ministero delle politiche agricole e forestali cancellerà la quarantena. Niente più abbattimenti obbligatori, almeno sui terreni privati. L'insetto è diventato endemico. È questo il quadro che emerge ad otto anni dallo sbarco sulle coste liguri del coleottero venuto dall'Asia per far strage di palme. Si tratta, va detto, di un'indiscrezione. Ma trova già conferma nella tolleranza degli istituti e uffici comunali preposti alla vigilanza: «Non siamo più rigidi come un tempo quando si tratta di segnalare gli alberi da abbattere» - confermano dagli uffici comunali e istituzioni coinvolte nella lotta alla «peste» delle palme.

Per molti sarà una liberazione. Curare e smaltire una palma infestata costa fra i 1000 e i 1500 euro tra cura, triturazione sul posto e smaltimento. La lotta obbligatoria impone in molti casi l'eliminazione simultanea di più esemplari. Una vera mazzata per pubblico e privati. Ora quei costi che potranno essere ridotti e spalmati nel tempo. Almeno fino a quando la palma non rischierà di crollare a terra. Del resto il risultato è sotto gli occhi di tutti. A otto anni dalla prima infestazione a Bordighera, le palme attaccate sono 2564 solo in provincia

di Imperia, 967 nel 2014. Dati a cui si devono aggiungere gli abbattimenti non denunciati, oppure gli alberi lasciati a se stessi. Una moria di palme che segue un andamento da epidemia conclamata. «Immaginate una curva di Gauss, quasi verticale all'inizio» - illustra Claudio Littardi, presidente del Centro Studi per le palme di Sanremo. «In un secondo momento la curva si appiattisce fino a procedere a ondate». Il motivo è semplice:

l'infestazione raggiunge il suo apice nel giro di pochi anni. Poi le vittime diventano più rare, l'insetto fatica per raggiungere un altro ospite. Statistiche già osservate in Sicilia, dove il punteruolo è arrivato prima che in Riviera, oppure nella vicina Francia. «Sei anni di studi finanziati dall'Unione Europea e nessuna vera soluzione» - ammette il ricercatore Paolo Curir del centro statale Cra-Fso di Sanremo. «La diagnosi pre-



Il punteruolo rosso

coce è limitata. La selezione di specie resistenti è molto lunga. E la maggior parte dei sistemi di cura non sono soddisfacenti. L'endoterapia (l'iniezione di sostanze che proteggono la pianta, ndr) può funzionare solo prima di un'infestazione o quando l'attacco è ancora lieve». Trattamenti mensili, costosi, e non proteggono al cento per cento. Mentre al taglio della chioma sopravvivono solo l'8 per cento delle palme attaccate.

L'INSETTO KILLER STA PER ESSERE DICHIARATO ENDEMICO DAL MINISTERO

La Riviera delle palme si arrende al punteruolo rosso

Fenomeno inarrestabile: è inutile abbattere le piante malate

IL CASO

ANDREA FASSIONE

IL PUNTERUOLO rosso ha vinto la sua guerra. Di qui a pochi mesi il Ministero delle politiche agricole e forestali cancellerà la quarantena. Niente più abbattimenti obbligatori, almeno sui terreni privati. L'insetto è diventato endemico. È questo il quadro che emerge ad otto anni dallo sbarco sulle coste liguri del coleottero venuto dall'Asia per far strage di palme. Si tratta, va detto, di un'indiscuzione. Ma trova già conferma nella tolleranza degli istituti e uffici comunali preposti alla vigilanza: «Non siamo più rigidi come un tempo quando si tratta di segnalare gli alberi da abbattere» - confermano dagli uffici comunali e istituzioni coinvolte nella lotta alla "peste" delle palme. Per molti sarà una liberazione. Curare e smaltire una palma infestata costa fra i 1000 e i 1500 euro tra cura, triturazione sul posto e smaltimento. La lotta obbligatoria impone in molti casi l'eliminazione simultanea di più



Le numerose palme colpite dal punteruolo rosso sul lungomare di Sanremo

PECORARO

esemplari. Una vera mazzata per pubblico e privati. Ora quei costi che potranno essere ridotti e spalmati nel tempo. Almeno fino a quando la

STRAGE INFINITA

Dall'inizio dell'epidemia, otto anni fa, gli alberi contagiati sono stati 2.564

palma non rischierà di crollare a terra.

Del resto il risultato è sotto gli occhi di tutti. A otto anni dalla prima infestazione a Bordighera, le palme attaccate sono 2564 solo in provincia di Imperia, 967 nel 2014. Dati a cui si devono aggiungere gli abbattimenti non denunciati, oppure gli alberi lasciati a se stessi. Una moria di palme che segue un andamento da epidemia conclamata. «Immaginate una curva di Gauss, quasi verticale all'inizio» - illustra Claudio Littardi, presi-

dente del Centro Studi per le palme di Sanremo. «In un secondo momento la curva si appiattisce fino a procedere a ondate». Il motivo è semplice: l'infestazione raggiunge il suo apice nel giro di pochi anni. Poi le vittime diventano più rare, l'insetto fatica per raggiungere un altro ospite. Statistiche già osservate in Sicilia, dove il punteruolo è arrivato prima che in Riviera, oppure nella vicina Francia. «Sei anni di studi finanziati dall'Unione Europea e nessuna vera soluzione» - ammette

il ricercatore Paolo Curir del centro statale Cra-Fso di Sanremo. «La diagnosi precoce è limitata. La selezione di specie resistenti è molto lunga. E la maggior parte dei sistemi di cura non sono soddisfacenti. L'endoterapia (l'iniezione di sostanze che proteggono la pianta, ndr) può funzionare solo prima di un'infestazione o quando l'attacco è ancora lieve». Trattamenti mensili, costosi, e non proteggono al cento per cento. Mentre al taglio della chioma sopravvivono solo l'8 per cento delle palme attaccate. Le amministrazioni fanno quello che possono. A Sanremo ci sono attualmente oltre cinquanta "moncherini" da abbattere sul suolo comunale. Servono 25 mila euro per lo smaltimento definitivo. Piante marcite che rischiano di crollare a terra in modo catastrofico.

Di certo il panorama della Riviera nel giro dei prossimi anni cambierà. «Presto sarà organizzato un nuovo convegno internazionale, probabilmente a Sanremo» - fa sapere Marcello Storace, direttore dell'Istituto fitosanitario della Regione Liguria. Intanto le palme delle Canarie lasciano il posto alle dattilifere e washingtonia. Come in California. «Piante ad alto fusto, ma ci vorranno un paio di decenni perché raggiungano i 15-20 metri» - spiega Claudio Littardi. «Torneremo alle palme della zarina, dattilifere. La Riviera non perderà il suo patrimonio arboreo». A meno che il punteruolo non si adatti al nuovo menu. E in alcuni casi l'ha già fatto.

I VANTAGGI

Lo smaltimento dei fusti infetti adesso costerà molto meno

ANCORA incerto, come è ovvio, il nuovo regolamento ministeriale che dovrà essere applicato dai privati proprietari di palme infestate dal punteruolo rosso. Ma tutto fa pensare che si allenteranno i vincoli: la sola infestazione non sarà più motivo di un abbattimento immediato (salvo pericoli di crollo) e non sarà obbligatorio effettuare la cippatura e macinazione sul posto. Il proprietario, in questo modo, dovrà solo eliminare la pianta pericolosa per sé e per gli altri, nel suo stesso interesse. E calano le spese: ora si spende almeno 1000 euro per la terapia e lo smaltimento di una pianta, sommando i costi del taglio della chioma, della triturazione e smaltimento in discarica tramite ditte autorizzate. In futuro è probabile che sarà sufficiente una potatura più sommaria e il trasporto nel centro di raccolta. Il calcolo, a spanne, è di circa 400 euro. Si prevede anche un ammorbidimento sui principi attivi che oggi non sono ammessi per il trattamento preventivo delle palme, in particolare quelli già permessi sugli alberi da frutto.

A. F.